

Milano, 17 maggio 2007

Intervista di Anna Mannucci a Marc Bekoff

Elogio dell'antropomorfismo

Marc Bekoff, professore di ecologia e biologia evoluzionista all'Università del Colorado, è autore di molte pubblicazioni e molti libri sul comportamento degli animali, l'ultimo si intitola *Animal Passions and Beastly Virtues*. Insieme alla celebre primatologa Jane Goodall, studiosa e attivista per gli scimpanzè, ha fondato l'associazione *Ethologists for the Ethical Treatment of Animals*, Etologi per il trattamento etico degli animali (www.ethologicaethics.org). Bekoff - <http://literati.net/Bekoff> - è un sostenitore dell'etologia cognitiva, ovvero l'etologia che si occupa della mente e del mondo interiore degli animali. In forte contrapposizione con il behaviorismo, la "tradizione" scientifica secondo cui gli animali sono macchine o scatole vuote, che rispondono meccanicamente agli stimoli, interni o esterni.

Recentemente è venuto in Italia per tenere una conferenza a Cremona, grazie alla Sisca, la Società dei veterinari italiani che si occupano di comportamento animale, e al suo presidente Roberto Marchesini.

D. Lei sostiene che gli animali sentono il piacere e il dolore, che hanno sentimenti e una mente. Molti scienziati hanno detto -e alcuni dicono ancora- che ciò non è sicuro, perché non dimostrato scientificamente.

R. La scienza spiega molte cose, è vero, ma è imperfetta e soprattutto è solo una delle forme di conoscenza. Riguardo al comportamento animale, il senso comune, unito all'intuizione e all'osservazione per lungo tempo, ci fa capire che gli animali provano emozioni, hanno sentimenti e intenzioni. Inoltre, ci sono anche scienziati che hanno esplicitamente parlato di emozioni negli animali, come George Schaller, che studiava i gorilla sul campo già

nei primi anni '60, e Marian Stamp Dawkins, che molto tempo non solo studia e insegna etologia, ma si impegna per gli animali. Senza dimenticare che Darwin nel 1872 ha scritto *L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali*.

D. Perché insiste sulle emozioni?

R. Le emozioni -amore, ostilità, simpatia, paura, amicizia, noia, ammirazione ecc- sono adattative, permettono di sopravvivere, di stare al mondo. E di vivere con gli altri, socialmente. Le emozioni sono un collante sociale e regolano i comportamenti, sia negli umani che negli animali. L'empatia, la capacità di percepire le sensazioni altrui, è fondamentale. Tra l'altro, da poco tempo si è ufficialmente appurato che anche i topi sentono il dolore di un altro topo. Eppure nella legge americana sulle cavie da laboratorio, i topi e tutti i roditori non sono nemmeno presi in considerazione, come anche gli uccelli.

D. Non teme l'accusa di antropomorfismo, ovvero attribuire agli animali caratteristiche e qualità umane, un vero e proprio tabù dell'etologia?

R. Una certa dose di antropomorfismo è necessaria, è un buon metodo per capire e spiegare gli animali, perché basato sulla continuità evolutiva, sul darwinismo. Certo deve trattarsi non di proiezioni semplicistiche dei propri sentimenti, ma, come dice Roberto Marchesini, di "antropomorfismo critico".

D. Non le sembra che, riguardo al comportamento animale, spesso gli scienziati "scoprono" cose che i padroni di cani e gatti, i contadini, gli allevatori, hanno sempre saputo? Cioè che gli animali sono intelligenti, ci capiscono, hanno sentimenti e così via?

R. Nel senso che ufficializzano, mettono un timbro, su queste conoscenze? Sì, talvolta è vero.

D. La scoperta dei neuroni specchio fornisce delle solide basi neurologiche all'empatia, che potrebbe sembrare un concetto un po' generico.

R. Sì, è importante, come il recente ritrovamento delle cellule fusiformi, neuroni associati all'elaborazione dei sentimenti, in quattro specie di balene. Spesso queste ricerche sono condotte sugli animali in modo cruento, ma grazie alle moderne tecnologie, come la Pet, si potrebbero effettuare senza danneggiare o far soffrire gli animali.

D. Lei passa sempre da ciò che gli animali sono a come dovrebbero essere trattati, dalla descrizione alla prescrizione. Non è neutrale, come si dice dovrebbe essere uno scienziato.

R. Non è vero che la scienza è neutra, nel senso di priva di valori. E chi lo sostiene, in realtà esprime una posizione morale, che a sua volta non è neutra. Noi sappiamo, anche grazie alla ricerca etologica, che gli animali soffrono e capiscono, questo ci crea dei doveri morali, gli scienziati devono impegnarsi (e infatti l'associazione fondata da me e Jane Goodall unisce etologia ed etica sin dal nome). Proprio per questo ci sono ricerche, anche etologiche, che non devono essere effettuate, oltre ovviamente a quelle che provocano dolore. La regola numero uno è non staccare il figlio dalla madre. Un'altra cosa che non si deve fare è isolare un animale.

D. Jethro, il suo cane, è citato nei suoi lavori ed è ripreso dalla sua telecamera come oggetto/soggetto di studio. La sua ricerca sul comportamento sociale degli uccelli è stata effettuata sulla veranda della sua casa. Lei mischia la sua vita personale alla ricerca. È vegetariano, anzi, vegano, e definisce i macelli "armi di distruzione di massa". Durante le sue conferenze mostra immagini di animali maltrattati con riprovazione e si augura che tra un anno i suoi uditori diventino vegetariani.

R. È impossibile essere totalmente distaccati, "freddi", ed è invece buona cosa stabilire e riconoscere un rapporto, un legame, con gli

animali che si studiano. È assurdo, per esempio, chiamare gli animali non con un nome, ma con un numero, come si pretendeva dagli scienziati anni fa. Inoltre, non è possibile considerare gli animali estranei alla nostra vita e neanche alla nostra società, perché evolviamo insieme. In Africa, in pochi anni, leoni, iene e babbuini hanno cambiato notevolmente il loro comportamento in relazione alla presenza umana, in particolare di turisti e, per esempio, non si spostano e non si turbano al loro passaggio anche se molto ravvicinato.

D. Molti accettano che gli animali abbiano sentimenti e intelligenza, cultura e tradizioni, ma sostengono che solo gli esseri umani hanno una morale. La morale sembra l'ultimo rifugio o l'ultima speranza della supremazia umana.

R. Anche gli animali hanno senso morale. Si prendono cura degli altri, per esempio Ian Douglas Hamilton ha verificato, in Africa, che, in un gruppo di elefanti, una femmina si era ferita a un piede e non riusciva a seguire gli altri e a nutrirsi. Così il resto del gruppo l'aspettava e la matriarca le portava del cibo. Frans de Waal ha studiato il comportamento morale di varie specie di scimmie e lo ha descritto nel libro *Naturalmente buoni*. Gli animali sanno cosa è giusto e cosa è sbagliato e non tollerano l'ingiustizia. Questo non significa però che si comportino sempre bene. D'altra parte anche noi umani abbiamo il senso morale ma troppo spesso siamo cattivi.

D. Lei parla dunque di una morale concreta, che vive e cresce nella relazione.

R. Tra le cause della capacità morale ci sono la cooperazione e la collaborazione. Questo è molto evidente negli animali sociali e in particolare nel gruppo dei lupi. Nei canidi e in altri animali sociali, il comportamento morale nasce dal gioco infantile. Giocando, il cucciolo impara molte cose, tra cui non nuocere all'altro e non imbrogliarlo, a rispettare gli accordi. Ci sono dei segnali precisi di invito al gioco, nei canidi è un particolare inchino, ritualizzato. L'altro aderisce volontariamente. Poi, si possono usare dei

comportamenti aggressivi, ma senza fare male davvero. Nel gioco, un animale modula il suo comportamento in relazione all'altro, come in una danza. Un cane grande apre la bocca e fa il gesto di mordere, ma non azzanna quello piccolo. Se uno dei due esagera, e fa male, chiede perdono. In questa relazione si impara a essere giusti. Questo significa anche fiducia nell'altro. Succede anche tra gli gnu, che hanno corna affilate, e tra gli elefanti.

D. Ma allora secondo lei non ci sono differenza tra esseri umani e animali?

R. Ci sono molte differenze, prima di tutto perché ogni specie è diversa dalle altre, il topo ha delle capacità da topo, lo scimpanzè, da scimpanzè e così via. Ma tra noi e gli altri animali, le differenze sono di grado e non di qualità.

D. Non c'è neanche una caratteristica che noi abbiamo e gli animali no?

R. Gli umani cucinano il cibo, mentre non si è ancora trovato un animale che cucini! E noi siamo cattivi, sia con gli animali che tra di noi, si pensi alle guerre. Solo gli scimpanzè maschi sono così, Jane Goodall ha visto una sorta di guerra tra due gruppi di scimpanzè, durata due anni, alla fine della quale i vincitori avevano ucciso tutti gli altri. Ma è stato solo un caso in molti anni.

D. Le sue teorie sono piuttosto radicali, probabilmente ha molti nemici nell'ambiente accademico.

R. No, non ho nemici.

D. Sembra impossibile.

R. A ben pensarci, c'è uno psicologo, Clive Wynne, che nel suo libro, *Do animals think?*, si oppone nettamente all'etologia cognitiva.

D. Solo lui?

R: Le cose stanno cambiando. Nel mondo scientifico è in corso un cambiamento di paradigma, rispetto alla mente degli animali. Dieci anni fa la situazione era molto diversa.

D. Lei è ottimista.

R. Nel mondo ci sono molto amore e molta correttezza, collaborazione ed empatia sono molto diffuse, tra gli animali e tra gli umani. Non si è mai troppo gentili e compassionevoli. E, ripeto, le cose stanno cambiando, dobbiamo essere ottimisti. Per esempio, sei zoo, negli Usa, hanno rinunciato a tenere elefanti, non essendo in grado di fornire loro condizioni decenti. Questi elefanti sono stati mandati nei loro "santuari", appositi rifugi.

D. Lei ha mostrato, come invito all'ottimismo e speranza nel futuro, la foto di un elefantino appena nato. Lei ha figli?

R. No.

D. In una sua foto ha mostrato con soddisfazione un cane che fa la pipì su un manifesto di Bush. Lei è pacifista?

R. Certamente posso essere definito un pacifista.

D. Il suo aspetto -capelli legati con la coda di cavallo, abbigliamento molto disinvolto e sportivo- in Italia la farebbe apparire un ex-sessantottino. Ha fatto parte del movimento studentesco degli anni '60?

R. Sì, ho protestato contro la guerra del Vietnam e ho agito per i diritti e la dignità di animali e umani.

D. La si potrebbe essere definire di sinistra?

R. Di sicuro per molti aspetti sociali e politici, ma non per tutti.